UFFICIO PER LA PASTORALE SCOLASTICA E ANIMAZIONE CRISTIANA DELLA SCUOLA

**Invito alla Consultazione Nazionale su**

**“LA BUONA SCUOLA”**

**con le riflessioni del**

**“UN MANIFESTO PER LA SCUOLA: PERCHE’ NESSUNO VADA PERDUTO”**

**E ALL’INCONTRO PUBBLICO DI MARTEDÌ 4 NOVEMBRE 2014**

**presso le Piccole Apostole della Scuola Cristiana, Casa “Mazza”, via F. Nullo 48**

**NOTE TECNICHE PER LA CONSULTAZIONE**

*L’Animazione Cristiana della Scuola, d’intesa con l’Ufficio per la Pastorale scolastica, invita tutte le Associazioni, Movimenti, scuole pubbliche statali e paritarie, comunità cristiane a partecipare alla Consultazione avviata dal Governo su “La Buona Scuola”, abitando la “piazza virtuale” per una presenza ed una testimonianza pubblica del popolo cristiano.*

*Per partecipare è necessario entrare nel sito del MIUR (Ministero dell’Istruzione, della Ricerca e dell’Università) e registrarsi alla Consultazione suddivisa in tre parti, indicate da tre icone:*

1. COMPILA. Si tratta di un **questionario** a cui si risponde singolarmente, accreditandosi con la propria mail

***E’ opportuno che tutti si inseriscano****, senza alcun timore, in quanto la compilazione resterà provvisoria fino al 15 novembre, per cui sarà possibile correggere e migliorare continuamente le risposte già inserite. Tutti i cristiani che hanno a cuore la scuola devono partecipare numerosi in modo che richieste e opinioni entrino a pieno titolo nel dibattito pubblico.*

*La sezione n. 7 del questionario offre l’interessante opportunità di inserire i tre aspetti della “Proposta Renzi” che si ritengono positivi, i tre da migliorare e i tre che si ritengono mancanti. Anche nelle altre sezioni vi è la possibilità di inserire pareri aggiuntivi nel riquadro denominato “Altro”.*

*Il “Manifesto per la scuola: perché nessuno vada perduto”, qui allegato, può essere una traccia di riferimento per la riflessione e la compilazione del questionario.*

2. UN GRANDE DIBATTITO. La possibilità di animare e aprire un **dibattito** riservato soprattutto alle organizzazioni (consulte, associazioni …).

*Per il* ***grande dibattito*** *cerchiamo insieme il modo migliore per far partecipare le Associazioni, i Movimenti, le Consulte pastorali per la scuola, la comunità cristiana, scolastica e civile in un confronto aperto e visibile a tutti sui temi del “Manifesto” proposto.*

*Martedì 4 novembre 2014 alle ore 20.45 si svolgerà presso le Piccole Apostole della Scuola Cristiana, Casa “Mazza” via F. Nullo 48, un incontro dell’Animazione Cristiana della Scuola sul documento “La buona scuola”.*

3. COSTRUIAMO INSIEME LA BUONA SCUOLA. La possibilità di **ambiti specifici** (8 quelli ora indicati) in cui poter intervenire.

*Per* ***“Costruiamo insieme”*** *si tratta di inserire argomenti e obiettivi che si ritengono importanti quali, l’autonomia scolastica, la parità, la libera scelta della famiglia, la sussidiarietà….*

|  |  |
| --- | --- |
| “UN MANIFESTO PER LA SCUOLA: PERCHÉ NESSUNO VADA PERDUTO”  *(In corsivo sono indicate alcune proposte operative)* | PROPOSTE PER LA CONSULTAZIONE:  “LA BUONA SCUOLA” |
| **1. Prendersi cura di tutta la scuola.** E’ questo un compito urgente, sul piano culturale, civile, sociale ed ecclesiale. “Non lasciamoci rubare l’amore per la scuola!” ha detto Papa Francesco all’incontro con la scuola italiana lo scorso 10 maggio 2014. La scuola è un bene di tutti.  Una scuola equa è quella che non fa parti uguali tra diseguali, ma – nell’attenzione ad ogni singola persona – dà di più a chi parte con meno, secondo la vocazione inclusiva e costituzionale del nostro sistema educativo.  Per questo deve essere mantenuta viva l’attenzione agli alunni diversamente abili perché i ragazzi sappiano costruire relazioni significative con tutti, specialmente per chi è più fragile. Così come l’intercultura presente nelle nostre classi è una ricchezza per la scuola e per la società. Una scuola che sappia rivalutare la dignità del lavoro e della professione.  *La presenza di cristiani in ogni realtà formativa permette di superare l’autoreferenzialità organizzativa della scuola, portando la Chiesa, laici e pastori, ad essere nelle periferie educative, per, con e nelle scuole, e tra queste vi è oggi la scuola.*  *E’ opportuno mettere in atto, insieme, iniziative di educazione al bene comune con segni concreti di solidarietà verso i poveri e gli ultimi, sia nel nostro paese e territorio che nel mondo, con motivazioni culturali e critiche.* | *Si potrebbe inserire nella Sezione 7.3,a*  *Che cosa manca?*  L’affermazione “Non lasciamoci rubare l’amore per la scuola! Tutta la scuola” intesa come scuola pubblica, statale e paritaria  *Si potrebbe inserire nella Sezione 4,5 ,1*  Attività alternative |
| **2. La scuola “comunità educante”.** La scuola, prima di essere un’organizzazione amministrativa, è una comunità educante in cui la relazionalità e le dinamiche motivazionali alimentano i meccanismi dell’apprendimento e si traducono in crescita umana e culturale da parte di tutti, da parte dei docenti e degli studenti, come anche da parte della famiglia che è e resta l’ambito primario, fondamentale dell’educazione dei figli.  “Le famiglie dei ragazzi di una classe possono fare tanto collaborando insieme tra di loro e con gli insegnanti. Questo fa pensare a un proverbio africano tanto bello: “Per educare un figlio ci vuole un villaggio” (Papa Francesco).  E’ necessario che ogni scuola tenga presente il proprio territorio, considerato il fatto che l’Italia è la nazione dei paesi per cui ogni anche piccolo borgo ha una sua storia, tradizioni, valori familiari e comunitari ricchissimi sia sul piano culturale, religioso che civile e sociale.  La scelta strategica va nella direzione di un patto educativo di corresponsabilità tra scuola e famiglia in primo luogo, coinvolgendo le agenzie educative del territorio con la partecipazione non solo delle specifiche figure adulte della scuola (dirigenti, personale docente e non docente, genitori), ma anche del territorio (enti locali associazioni culturali di volontariato, parrocchie, oratori, associazioni sportive). La scuola comunità educativa richiede libertà e innovazione, con grande senso di responsabilità etico–professionale, aperta alla partecipazione di tutti gli educatori per una condivisione di impegni e di obiettivi.  *Questi luoghi emblematici dell’educazione devono stabilire una feconda alleanza per valorizzare gli organismi deputati alla partecipazione; attivare e sostenere iniziative di formazione (cfr. “Educare alla vita buona del Vangelo”, n. 54).*  *La comunità cristiana offre il suo contributo e sollecita quello di tutti perché la società diventi sempre più terreno favorevole all’educazione. Ciò richiede il coinvolgimento non solo dei genitori e degli insegnanti, ma anche degli uomini politici, degli imprenditori, degli artisti, degli sportivi, degli esperti della comunicazione e dello spettacolo (cfr. “Educare alla vita buona del Vangelo”, n. 50).* | *Si potrebbe inserire nella Sezione 7.2,a*  *Per migliorare la proposta?*  *“*La scuola è una comunità educante, compartecipata da tutte le componenti, non è un ufficio amministrativo, gestito dal preside, come emerge dalla proposta governativa.  *Si potrebbe inserire nella Sezione 3.7 Altro*  Scuole aperte  *Si potrebbe inserire nella Sezione 3.4 Altro*  Organi collegiali  *Si potrebbe inserire nella Sezione 3.7 Altro*  Scuole aperte |
| **3. La famiglia.** La famiglia e la scuola sono complementari e devono collaborare nel rispetto reciproco. La famiglia, alla quale va il primato dell’educazione dei figli, deve godere di una piena libertà di scelta tra scuole statali, scuole paritarie, centri di formazione professionale, e di una reale corresponsabilità all’interno degli istituti scolastici, a partire dalle scuole dell’infanzia, dove i genitori, singoli ed associati, collaborano nella definizione e nella realizzazione dell’offerta formativa.  Occorre che anche nel nostro Paese, come già avviene in tanti Stati Europei, la famiglia sia messa in grado di scegliere senza ulteriori aggravi finanziari, la scuola, sia statale, sia paritaria, che ritiene confacente ai suoi valori educativi e alla qualità formativa che è richiesta. Questo comporta in concreto che venga attuata in tutti i suoi principi la legge 62/2000 che ha dato il via alla parità scolastica nel nostro Paese, riconoscendo a dette scuole la qualifica di servizio pubblico alla pari delle scuole statali.  La conseguenza di tale riconoscimento esige che anche sul piano finanziario oltre che giuridico, le scuole paritarie godano degli stessi diritti e doveri di quelle statali in modo da contribuire all’interno del sistema scolastico nazionale al raggiungimento degli obiettivi culturali e formativi che ogni alunno deve perseguire.  *Per questo è necessario facilitare il costituirsi dell’”associazione dei genitori”, quale strumento “necessarie di fronte alla complessità dei problemi odierni. Solo esse, infatti, possono garantire l’informazione, la documentazione la continuità i necessari collegamenti sul piano ecclesiale e sociale” (cfr. “Fare pastorale della scuola oggi in Italia”, n.39). Una procedura funzionale allo scopo potrebbe essere offrire la possibilità alle famiglie frequentanti le parrocchie e all’atto di iscrizione nelle scuole la possibilità dell’iscrizione alle Associazioni dei Genitori, riconosciute a livello ministeriale.* | *Si potrebbe inserire nella Sezione 3.5*  La piena libertà di scelta delle famiglie tra scuole statali e paritarie, e nella corresponsabilità all’interno degli istituti scolastici nella realizzazione dell’offerta formativa.  *Si potrebbe inserire nella Sezione 7.3,b*  *Che cosa manca?*  La parità finanziaria tra scuola statale e paritaria in modo che la famiglia sia messa in grado di scegliere senza ulteriori aggravi finanziari. Il finanziamento può essere assicurato sulla base del “costo standard per alunno”.  *Si potrebbe inserire nella Sezione 6,2,Altro*  I finanziamenti privati alle scuole paritarie siano riconosciuti a livello fiscale.  *Si potrebbe inserire nella Sezione 7,2 b*  Da migliorare  Per migliorare la governance è necessario facilitare il costituirsi dell’”associazione dei genitori all’interno degli istituti scolastici”. |
| **4. Gli studenti**. Gli studenti sono al centro della scuola, poiché i primi protagonisti dell’educazione sono i ragazzi stessi, che hanno diritto ad una educazione di qualità e ad incontrare veri maestri di scuola e di vita. “La missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello” (Papa Francesco). Gli studenti chiedono una scuola che sia “presidio di socialità, esperienza di vita reale, capace di appassionare, con spazi effettivi di partecipazione e di iniziativa”.  In tutte le regioni italiane e a tutti va garantita la possibilità di scelta dei percorsi dell’istruzione e formazione professionale, intesa come percorso formativo con la stessa dignità e importanza, assolvendo l'obbligo di istruzione e adempiendo il diritto/dovere all'istruzione e alla formazione sino al conseguimento di almeno una qualifica professionale entro i 18 anni. Vi è la necessità che la scuola sia collegata con il mondo del lavoro in modo da favorire l’orientamento sia per continuare gli studi, sia per inserirsi in un percorso che sfoci poi in un ambito specifico del lavoro.  *Si avverte la necessità di educare alla cittadinanza responsabile. L’attuale dinamica sociale appare segnata da una forte tendenza individualistica che svaluta la dimensione sociale fino a ridurla a una costrizione necessaria e a un prezzo da pagare per ottenere un risultato vantaggioso per il proprio interesse.*  *Tra i processi di accompagnamento alla costruzione dell’identità personale, merita particolare rilievo l’educazione alla vita affettiva a partire dai più piccoli (cfr. “Educare alla vita buona del Vangelo”, n. 54).* | *Si potrebbe inserire nella Sezione 4.4 Altro*  Tra le competenze inserire che la missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello”.  *Si potrebbe inserire nella Sezione 5,1 Altro*  In tutte le regioni italiane e a tutti va garantita la possibilità di scelta dei percorsi dell’istruzione e formazione professionale.  *Si potrebbe inserire nella Sezione 4,5, c*  Attività alternative |
| **5. I docenti**. Gli insegnanti sono la risorsa fondamentale per la scuola. Le risorse economiche sono indubbiamente indispensabili per far funzionare una scuola, ma chi ne determina la realtà effettiva, la qualità e i risultati sono gli insegnanti.  E’ importante la loro permanente formazione professionale, l’impegno di tenere in debita considerazione oltre ai contenuti culturali anche il tema dei valori etici fondamentali per la libertà e responsabilità di ogni alunno, l’apertura alla conoscenza delle altre culture proprie degli alunni immigrati per favorire un’adeguata integrazione, il saper fare squadra tra loro e con le famiglie e gli alunni stessi resi protagonisti del proprio processo educativo e scolastico. La scelta della Chiesa di essere per la scuola implica necessariamente la scelta di stare in contatto con gli insegnanti, nell’impegno quotidiano per migliorare la scuola del proprio territorio.  *Il mondo cattolico ha bisogno di sentirsi corresponsabilizzato per tutte le scuole, statali e paritarie, e per tutti i docenti, indipendentemente dalla scuola frequentata.*  *Occorre superare la piena discrezionalità delle scuole paritarie nella scelta del personale, ricercando criteri di obiettività e trasparenza.*  *Nell’ambito parrocchiale è inoltre necessario attivare la conoscenza e la collaborazione tra catechisti, insegnanti – in particolare di religione cattolica – e animatori di oratori, associazioni e gruppi (cfr. “Educare alla vita buona del Vangelo”, n. 54).* | *Si potrebbe inserire nella Sezione 2.3 Altro*  Le caratteristiche del docente |
| **6. L’autonomia delle istituzioni scolastiche.** La scuola è il cuore di una comunità adulta e responsabile in cammino con i giovani. Il rilancio della corresponsabilità di famiglie, docenti, studenti e territorio alla vita della scuola può avvenire applicando i principi dell’autonomia statutaria nella distinzione tra le funzioni dello Stato e degli organismi periferici.  In un sistema di governo fondato sul principio costituzionale della sussidiarietà, lo Stato indica le norme di carattere generale e valuta l’efficienza e l’efficacia del sistema. In attesa di una reale attuazione dell’autonomia vanno sperimentati percorsi di ampliamento dell’offerta di servizi formativi alle famiglie in sinergia con i soggetti educativi del territorio.  *La piena autonomia scolastica implica una scuola plurale, innovativa e trasparente, dove sia meglio definita in ogni scuola, statale e paritaria, la “governance responsabile” dei risultati e della qualità educativa.* “In questa prospettiva è determinante la formazione degli insegnanti, dei dirigenti scolastici e del personale amministrativo e ausiliario, chiamati a essere capaci di ascolto delle esperienze che ogni alunno porta con sé, accostandosi a lui con umiltà, rispetto e disponibilità” (cfr. “Educare alla vita buona del Vangelo”, n.46). | *Si potrebbe inserire nella Sezione 7,2 c*  Da migliorare  L’autonomia non spetta al preside ma alla scuola intesa come di una comunità di famiglie, docenti, studenti che esercitano il compito di indirizzo e di controllo sociale.  *Si potrebbe inserire nella Sezione 7,1 b*  Gli aspetti positivi della riforma:  Una valutazione non solo tecnica ma “partendo da un coinvolgimento sempre più significativo dei docenti e degli studenti, e delle famiglie della scuola dove mandano i loro figli”.  *Si potrebbe inserire nella Sezione 7,1 c*  Gli elementi positivi della proposta:  Ogni scuola dovrà avere vera autonomia,  che significa essenzialmente valutazione dei suoi risultati per poter predisporre un piano di miglioramento. |
| **7. Il principio di sussidiarietà**. L’autonomia delinea il passaggio da una scuola dello Stato ad una scuola della società civile. In una prospettiva di sussidiarietà, il contributo della scuola paritaria diventa indispensabile. Infatti la qualifica di “servizio pubblico” non deriva dal “soggetto gestore”, bensì dalla utilità del servizio stesso, i cui requisiti sono indicati e valutati dallo Stato. Allo Stato compete fissare le norme generali dell’istruzione; mentre alla società civile spetta promuovere l’educazione. Va perseguito il superamento dell’autoreferenzialità della scuola rispetto alla famiglia e alla comunità locale sia civile che religiosa.  *E’ necessario ripensare la presenza delle scuole paritarie e statali nei vari territori, con una rete di collaborazioni razionali ed efficaci nel costituire un funzionale sistema educativa di istruzione e di formazione professionale.* | *Si potrebbe inserire nella Sezione 7,3 c*  Che cosa manca?  L’autonomia delinea il passaggio da una scuola dello Stato ad una scuola della società civile. In una prospettiva di sussidiarietà, |
| **8. Successo formativo.** Tutto il sistema scolastico deve essere attento perché nessuno studente vada perduto. L’istruzione e formazione professionale regionale - dove è presente - ottiene risultati che la candidano ad essere un’occasione importante per la formazione integrale della persona. Anche sul lavoro si dia spazio al tema dell’educazione, al lavoro inteso nella sua dignità in quanto tale, non per questo o quel mestiere o per i soldi che si guadagnano o il ruolo sociale che si assume. Si tratta anche di sviluppare l'apprendistato per l'inserimento lavorativo dei giovani. In tutte le regioni vi deve essere l'offerta di una specializzazione tecnica superiore attraverso i percorsi degli Istituti Tecnici Superiori (I.T.S.) e dell’Istruzione Formazione Tecnica Superiore (I.F.T.S.). Comunque appare opportuna la conclusione degli studi per tutti a 18 anni, con la ridefinizione dei percorsi di tutto il sistema di istruzione e formazione, ridisegnando i piani di studio e l’organizzazione scolastica. Tutti gli studenti devono saper fruire responsabilmente delle tecnologie digitali.  *Occorre investire, con l’apporto delle diverse componenti del mondo scolastico, ecclesiale e civile, in una scuola che promuova anzitutto una cultura umanistica e sapienziale, abilitando gli studenti ad affrontare le sfide del nostro tempo. In particolare essa deve abilitare all’ingresso competente nel mondo del lavoro e delle professioni, all’uso sapiente dei nuovi linguaggi, alla cittadinanza e ai valori che la sorreggono: la solidarietà, la gratuità, la legalità e il rispetto delle diversità (cfr. “Educare alla vita buona del Vangelo”, n.46).* | Queste proposte sono riportate anche nel questionario governativo |
| **9. Insegnamento della religione cattolica.** Non è un privilegio concesso alla Chiesa, ma il luogo in cui la Chiesa partecipa, nel rispetto della libertà di scelta e di coscienza di tutti, al raggiungimento delle finalità proprie della scuola e dei Centri di Formazione Professionale.  *Al raggiungimento di questi obiettivi può dare un qualificato contributo il docente di religione cattolica, che insegna una disciplina curriculare inserita a pieno titolo nelle finalità della scuola e promuove un proficuo dialogo con i colleghi [e con i genitori], rappresentando – in quanto figura competente e qualificata – una forma di servizio della comunità ecclesiale all’istituzione scolastica (cfr. “Educare alla vita buona del Vangelo”, n.47).* | *Si potrebbe inserire nella Sezione 4.5. ,3*  La conferma dell’insegnamento della religione  con la proposta di togliere “l’ora vuota” per un insegnamento alternativo a scelta obbligatoria |
| **10. Formazione, reclutamento del personale e finanziamento della scuola**. L’autonomia necessita di nuovi percorsi di formazione e assunzione del personale.  La scuola è chiamata a “rendere conto” alle famiglie e alla società del raggiungimento dei propri risultati  e pertanto deve investire sulla formazione del personale, coinvolgendo le associazioni professionali e assicurando il pluralismo culturale, che eviti il tentativo di imporre ai docenti “un pensiero unico educativo”.  Va quindi elaborata una norma generale che regoli il reclutamento del personale, affidandolo alle scuole o alle reti di scuole per permettere una scelta più rispondente alle realtà locali, valorizzando le qualità delle persone e responsabilizzando gli organi di governo.  Il finanziamento può essere assicurato direttamente alle scuole accreditate del sistema pubblico nazionale di istruzione e formazione sulla base del “costo standard per alunno”, ripensando un nuovo modello di finanziamento alle scuole statali e paritarie.  *La trasparenza suggerisce che ogni scuola renda pubblico e comprensibile la rendicontazione in modo che sia possibile comprendere la qualità nella gestione delle risorse umane ed finanziarie.* | Già inserito nei quesiti del questionario  *Si potrebbe inserire nella Sezione 7,1, a*  Tra gli aspetti più positivi della proposta:  “Il punto di arrivo dei cambiamenti deve essere un sistema che permetta ad ogni  scuola di progettare ciò che insegna con una forte attenzione ai bisogni delle famiglie e del territorio.  *Questa proposta è già compresa nel progetto governativo*  *Già previsto nella proposta governativa:*  “la possibilità di schierare  la “squadra” con cui giocare la partita dell’istruzione, ossia chiamare a scuola,  all’interno di un perimetro territoriale  definito e nel rispetto della continuità didattica, i docenti che riterrà più adatti per  portare avanti il proprio piano dell’offerta formativa.  *Si potrebbe inserire nella Sezione 7.3,b*  *Che cosa manca?*  Il finanziamento può essere assicurato direttamente alle scuole accreditate del sistema pubblico nazionale di istruzione e formazione sulla base del “costo standard per alunno”,  *E’ una proposta compresa nel progetto governativo:*  “il bilancio partecipato, coinvolgendo  studenti e rappresentanti  dei genitori, per obiettivi  didattici coerenti con le finalità  strategiche del Piano di miglioramento” |